

## **Modalità operative per l'attuazione del sistema regionale dell'orientamento permanente**

### **1. Premessa**

L'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 20 dicembre 2012 concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente e il successivo accordo del 5 dicembre 2013 recante la definizione delle linee guida del predetto sistema promuovono una nuova strategia nazionale per l'orientamento permanente, prevedendo una governance multilivello per l'attuazione delle relative politiche.

Alle Regioni spetta la definizione di specifiche priorità territoriali e la programmazione e il coordinamento degli interventi secondo forme e modalità organizzative da esse individuate, in particolare attraverso la valorizzazione del ruolo e delle competenze degli Enti Locali e il coinvolgimento dei vari soggetti istituzionali, sociali ed economici del territorio.

Regione Lombardia ha così provveduto con DGR 2191 del 25 luglio 2014 ad approvare un proprio sistema regionale dell'orientamento permanente.

Il sistema definisce un modello di governance che valorizza la competenza e gli apporti di tutti i soggetti operanti nel territorio nell'ambito dell'orientamento permanente e prevede lo sviluppo di punti unitari di fruizione dei servizi da parte del cittadino, in rete, coordinati da partenariati territoriali a livello sub-provinciale. Vengono inoltre previsti requisiti professionali minimi per l'erogazione dei servizi e standard minimi di sistema affinché i servizi di orientamento possano caratterizzarsi come "offerta pubblica".

Il presente documento ha lo scopo di attuare le previsioni della DGR 2191/2014, identificando le priorità strategiche e le modalità operative per l'attuazione del sistema regionale di orientamento permanente.

### **2. Priorità 2015 – 2016**

Nelle politiche europee e nazionali per la realizzazione degli obiettivi e delle strategie di "Lisbona 2010" e di "Europa 2020", l'orientamento lungo tutto il corso della vita è riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni.

Per concretizzare questa indicazione e per rendere effettivi il processo e l'esercizio maturo e responsabile delle decisioni orientative ed auto orientative (decidere sulle priorità, classificare le preferenze, sviluppare capacità decisionali; stimolare la progettualità personale a riguardo del proprio futuro esistenziale, relazionale, culturale, formativo e professionale) è necessaria la disponibilità di un sistema di orientamento permanente aperto alla cooperazione intersettoriale e multiprofessionale al fine di ottimizzare i servizi erogati e neutralizzare per quanto possibile le eventuali carenze.

Tale sistema, nel biennio indicato, è tenuto ad organizzarsi secondo opportune e condivise modalità interistituzionali capaci di perseguire i seguenti obiettivi coerenti con quanto previsto dalle linee di indirizzo dell'Unione Europea e dalle linee guida nazionali per l'orientamento permanente:

- Contrastare il disagio formativo e mirare alla promozione dell'eccellenza di ciascuno aumentando le possibilità di scelta e favorendo una scelta consapevole, grazie alla conoscenza di molteplici ambienti di studio o di lavoro, a partire dalle scuole del primo ciclo, utilizzando modalità e strumenti differenti;
- Attivare azioni che promuovano ed incrementino, sia nei giovani che negli adulti, le abilità, cognitive e non, implicate nelle operazioni di acquisizione, conservazione, processazione ed uso delle informazioni necessarie alla scelta ed alla progettazione professionale e la capacità di adattamento all'imprevedibilità del mondo del lavoro e delle condizioni lavorative;
- Incoraggiare in questo contesto, nelle scuole di ogni ordine e grado, il dialogo formativo intergenerazionale e il coinvolgimento in modi opportuni e didatticamente elaborati le famiglie, gli adulti che lavorano e gli anziani che hanno lavorato e che svolgono ancora attività di testimonianza professionale nei percorsi di istruzione e formazione;
- Riconoscere l'ambiente sociale e il mondo del lavoro come giacimenti culturali ed educativi particolarmente efficaci per le attività orientative istituzionali e didattiche, sperimentando a questo scopo anche la funzionalità di supporto organizzativo garantita dalla figura del "tutor dell'orientamento" prevista dalle linee guida MIUR del febbraio 2014;
- Promuovere le esperienze di conoscenza, accoglienza, accompagnamento e valutazione tra studenti di scuole di ordini e gradi diversi e tra apprendisti di I e III livello;
- Adoperare le pratiche che contrastano i fenomeni della devianza e dell'emarginazione dovuti anche a differenze di genere, razza, disabilità fisiche e psichiche come occasioni orientative per tutti;
- Favorire e sostenere il passaggio da percorsi formativi che abbiano come scopo la mera padronanza di conoscenze e abilità a percorsi formativi in grado di adoperare come mezzi queste due dimensioni, ai fini della promozione anche socialmente riconosciuta e condivisa di competenze educative, culturali e professionali in grado di sostenere la piena consapevolezza critica di sé, l'imprenditorialità individuale e cooperativa, l'occupabilità, la cittadinanza attiva;
- Ampliare l'accesso ai servizi di orientamento anche attraverso strumenti specifici di coinvolgimento, trasparenza e partecipazione;
- Declinare le precedenti linee attraverso protocolli metodologici e strumenti interistituzionali condivisi;
- Favorire, al fine di assicurare l'efficacia degli interventi, il rapporto tra modelli teorici di riferimento ed applicazione pratica nel contesto territoriale considerato

Al fine di mantenere la coerenza delle azioni intraprese dai vari soggetti a livello territoriale con gli obiettivi indicati definendo una nuova cultura dell'orientamento capace di allargare lo sguardo a tutti in un'ottica inclusiva, l'attuazione del sistema regionale dell'orientamento permanente prevede :

- **la promozione** in ogni ambito territoriale provinciale di una rete/**partenariato multi-attore** (Provincia, Camera di Commercio, Ufficio Scolastico Territoriale, ASL, Operatori/Enti accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale, Centri per l'Istruzione degli Adulti, Poli Tecnico Professionali, Associazioni datoriali, Organizzazioni Sindacali, Università, Fondazioni ITS.....) che benefici del contributo dei vari attori competenti per ruolo e mansioni per definire e progettare interventi realmente corrispondenti alle specifiche ed articolate necessità locali, al fine di superare la frammentarietà degli interventi;
- **la definizione di un protocollo** organizzativo che individui il capofila della rete, definisca le funzioni dei diversi soggetti, l'articolazione in sotto-ambiti territoriali funzionali all'erogazione e diffusione dei servizi e l'eventuale previsione di snelli ed essenziali tavoli operativi. Per ciascun soggetto del partenariato dovrà emergere il valore aggiunto apportato in termini di competenze ed eventualmente finanziari, al fine di addivenire ad un'integrazione delle competenze professionali disponibili ed una razionalizzazione delle risorse economiche impiegate;
- **l'elaborazione** da parte dei singoli partenariati provinciali, sulla base di una rilevazione degli specifici fabbisogni e delle indicazioni emergenti dai diversi sotto-ambiti, **di un complessivo piano d'azione territoriale**, quale strumento di definizione degli investimenti e di programmazione dei servizi e delle azioni di orientamento che il partenariato intende realizzare, con l'indicazione della tipologia e del cronoprogramma degli interventi, delle risorse previste e delle modalità realizzative per ottenere i risultati attesi.
- **lo sviluppo di punti unici di fruizione ("punti polifunzionali") dei servizi di orientamento** da parte del cittadino, che siano omogeneamente dislocati nei diversi sottoambiti territoriali e raccordino le risorse e i servizi già esistenti, in termini non di duplicazione sovrastrutturale, bensì di loro razionalizzazione ed efficientizzazione.  
Si rammenta che tali punti, che potranno essere sia meramente informativi, sia erogatori di servizi, ai sensi e nelle modalità di cui alla DGR 2191/2014:
  - prevedono uno sportello per l'utente;
  - coprono le diverse tipologie e i diversi livelli di intervento in tutti gli ambiti (istruzione e formazione, lavoro, conclusione dell'esperienza lavorativa); programmano e gestiscono gli interventi specialistici e gli eventi nello specifico ambito territoriale di riferimento e i momenti di aggiornamento/qualificazione delle risorse;
  - operano secondo gli standard di cui alla DGR 2191/2014;
  - sono connessi alla rete più ampia dei servizi dell'apprendimento permanente;
  - realizzano un investimento comune in termini di professionalità specifiche e qualificate, con particolare riferimento al livello specialistico (V° livello EQF) di presidio delle attività e dei servizi di consulenza, accompagnamento e tutoring.

- la valorizzazione della funzione e dei servizi orientativi dei **Poli Tecnico Professionali**;
- l'adozione e progressiva implementazione degli **standard minimi di sistema** di cui alla DGR 2191/2014;
- l'assunzione e lo sviluppo nei diversi macroambiti di intervento di cui alla DGR 2191/2014, anche a livello informativo e grazie l'interoperatività delle banche dati, della prospettiva prioritaria della "**professionalità**" e dell'**occupabilità**, nonché del **lavoro** e dell'esperienza pratica quali risorse più efficaci dell'orientamento.

A livello centrale sarà garantita la presenza di un tavolo di lavoro interistituzionale che, oltre a favorire il raccordo con le Province e l'omogeneità degli interventi per evitare eccessivi squilibri tra aree territoriali, prevederà momenti di confronto e di lavoro per:

- la creazione di una dotazione comune di strumenti e un piano di qualificazione e sviluppo delle risorse professionali che vi operano al fine di ottimizzare risorse e mezzi;
- l'elaborazione di parametri omogenei per il monitoraggio in itinere e la valutazione quali/quantitativa, anche rispetto all'impatto dei piani provinciali nei diversi contesti.

Così facendo si lavorerà in un'ottica di miglioramento dei servizi offerti in termini di efficacia ed efficienza, di condivisione delle buone pratiche, di accreditamento delle competenze professionali degli operatori e di supporto allo sviluppo di ricerca ed innovazione degli strumenti e delle metodologie di intervento.

## **Il Piano**

Il Piano d'Azione Territoriale avrà una durata di 18 mesi e i relativi interventi dovranno riferirsi al periodo **1°giugno 2015 – 30 novembre 2016**.

L'elaborazione del piano dovrà tenere presente la crucialità del processo di progettazione durante tutte le sue fasi dall'ideazione alla scrittura, dalla successiva implementazione alla valutazione ed al processo di miglioramento.

La progettazione del Piano dovrà sinteticamente contenere:

1. l'analisi dei fabbisogni dei diversi ambiti del territorio provinciale, anche con riferimento al Piano di Zona che si configura come possibile strumento da cui partire;
2. l'identificazione degli obiettivi, degli ambiti, della popolazione target e dei cambiamenti auspicati dal Piano;
3. l'identificazione delle azioni da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi, anche con riferimento a studi, modelli e buone prassi;
4. l'Identificazione delle competenze e delle nuove professionalità che garantiscono al Piano di essere implementato con successo;
5. la pianificazione delle attività, delle risorse, degli ambiti, degli attori coinvolti e delle

scadenze temporali.

6. l'identificazione delle modalità di monitoraggio e valutazione delle attività in itinere ed ex post;
7. l'identificazione delle modalità di sostegno e di istituzionalizzazione del Piano in caso di successo.

Si precisa che all'interno del Piano:

- possono rientrare azioni di sistema fino ad un massimo **del 25%** del budget assegnato;  
- rientrano solo attività strettamente finalizzate all'orientamento; a tal proposito si ricorda che:

- l'alternanza scuola- lavoro ha prevalentemente una valenza formativa in quanto metodologia didattica non più centrata sulle conoscenze disciplinari ma sull'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro e solo in parte orientativa come valorizzazione delle vocazioni personali e degli interessi dei giovani;
- il contrasto della dispersione scolastica è uno dei risultati indiretti di un orientamento efficace, ma le azioni di prevenzione sono ascritte ad altre aree di intervento poiché le cause della dispersione sono principalmente legate a fattori socio-economico-culturali ed a fattori interni al mondo scolastico;
- Il termine bilancio di competenze indica di per sé solamente un'attività dove viene condotta una rilevazione (bilancio = 'Valutazione critica di qualcosa, che tiene conto degli aspetti positivi e negativi') delle competenze (cioè delle caratteristiche personali da cui dipende la buona prestazione lavorativa: conoscenze, capacità, aspirazioni, etc.). Il bilancio di competenze assume un carattere orientativo quando è, espressamente, finalizzato all'individuazione di un obiettivo e alla stesura di un progetto professionale.

-può essere previsto di dare continuità ad azioni previste dagli Accordi Negoziati sottoscritti con Regione Lombardia di cui alla DGR 1891/2011, a condizione che gli interventi siano condivisi all'interno del partenariato territoriale e che non siano restrittivamente focalizzati solo su uno dei macroambiti di intervento di cui all'Allegato A – paragrafo 5 della DGR 2191/2014.

Ogni piano dovrà individuare gli specifici soggetti attuatori per ognuno degli ambiti o delle macrotipologie di azioni in cui il piano stesso verrà ad articolarsi, cui le Province liquideranno le relative risorse economiche a conclusione dell'intervento.

Il Piano deve essere trasmesso a Regione Lombardia entro il **30 aprile 2015**. Ricevuti i piani d'azione provinciali, in assenza di rilievi, gli stessi si intendono approvati. A seguito dell'approvazione la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro provvederà a liquidare alle province le risorse previste a titolo di anticipazione.

### **3. Le risorse economiche previste**

Per la realizzazione delle priorità strategiche individuate è prevista un'assegnazione alle province di 1.000.000 di euro secondo il riparto previsto dalla DGR 2191/2014.

### **4. Rendicontazione delle spese**

Entro 60 giorni dal termine di conclusione delle attività previste dal Piano, le province trasmettono alla competente struttura regionale una relazione di tutte le azioni realizzate, suddivise per priorità strategica, corredata da dettagliata rendicontazione finanziaria e di un'analisi dei risultati raggiunti a fronte di quelli previsti nella fase di analisi dei bisogni.

I soggetti attuatori degli interventi rendicontano alle province le spese sostenute secondo le modalità previste dalle stesse, trasmettendo in ogni caso la seguente documentazione:

- dichiarazione della spesa a firma del legale rappresentante o di altro soggetto con potere di firma, attestante la validità dei dati trasmessi e la corrispondenza con la documentazione comprovante la spesa;
- elenco delle fatture raggruppate per voci di costo;
- piano dei conti.

Le spese rendicontabili sono quelle sostenute per la realizzazione delle azioni previste dal Piano nel periodo 1°giugno 2015 – 30 novembre 2016, ad eccezione delle azioni di sistema per cui la rendicontabilità è prevista dalla data di pubblicazione della DGR 2191/2014 fino alla scadenza del Piano.

### **5. Monitoraggio e controllo**

Nella costruzione dei piani territoriali dovrà essere posta particolare attenzione:

- alla definizione degli obiettivi e degli interventi sotto forma di risultati attesi, misurati da uno o più indicatori quali-quantitativi da valorizzare in sede di rendicontazione finale;
- alla definizione delle modalità di monitoraggio degli ambiti o delle macrotipologie di azioni in cui il piano stesso verrà ad articolarsi, individuando per ciascun ambito gli indicatori nei termini di precise variabili da rilevare;
- alle modalità di valutazione delle prestazioni erogate individuando indicatori di efficacia (impatto), di efficienza e di qualità percepita.

Resta in capo alla provincia la verifica dell'effettiva e congrua erogazione e fruizione del servizio da parte dei beneficiari e la corrispondenza dei giustificativi di spesa e della documentazione contabile dei soggetti attuatori.

In caso di irregolarità riscontrate, a seguito alla conclusione delle procedure di liquidazione dei contributi, la competente struttura provinciale avvierà le procedure di recupero delle somme indebitamente erogate.

La Regione verifica, in ogni caso, l'attività di vigilanza effettuata dalle Province, mantenendo la possibilità di controllo diretto delle attività svolte dagli operatori a livello territoriale.